

EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

Letture: Lettera di Giacomo 3, 1-18
Salmo 143

Vangelo: Luca 17, 1-4; **Matteo** 18, 15-17

*Correzione fraterna
Preghiere
per
l'Albero Genealogico*



Tu, Maria, nostra Madre, eri nel Cenacolo con gli Apostoli e su di voi è sceso lo Spirito Santo: Pentecoste, inizio della Chiesa.

Ti invochiamo, Maria; sappiamo che dove sei Tu, c'è Gesù, e, dove c'è Gesù ci sei Tu.

Vogliamo raccoglierci in preghiera alla tua presenza e chiederti di voler far passare tutta questa Celebrazione, attraverso il tuo Cuore. Ogni preghiera, ogni carisma, che sarà esercitato, ogni apertura del nostro cuore passi attraverso il tuo Cuore, Maria. Con te vogliamo lodare, benedire e ringraziare Dio, come Tu, Maria, hai magnificato il Signore e hai esultato di gioia. Così vogliamo fare anche noi. *(Patrizia)*



La Fraternità Nostra Signora del Sacro cuore è felice di pregare, di celebrare la Messa con tutti voi. Ti ringraziamo, Signore Gesù, perché apri tutti i nostri cuori. Ciascuno di noi ha la chiave, che è il desiderio di essere riempiti di Spirito Santo. Così sarà, perché, a seconda della nostra fede, il Signore darà. Lode a te, Signore! *(Angelo)*



Grazie, Signore, perché tua è la lode, tuo il regno, tua la potenza. In sacrestia, il Signore ci ha detto che marcia davanti a noi, per iniziare un viaggio. Un canto dice: *“Prima di partire per un lungo viaggio, prendi con te la voglia di non tornare più”* Sorelle e fratelli, prendiamo questa voglia di non tornare più, ma di camminare in questo viaggio, mano nella mano con il Signore, che guarisce, salva, libera. Solo uscendo dai nostri villaggi, dai nostri sepolcri, possiamo incontrare la vera vita: Gesù Risorto e vivo in mezzo a noi. Signore, vogliamo cantarti che tu sei un Dio, che salva, guarisce, gioisce per noi.



Grazie, Signore Gesù, per ogni cosa. Grazie, perché ci salvi e salvi i nostri cuori e le nostre vite. Grazie, Signore Gesù, per la tua potenza, per il tuo Amore, per la tua fedeltà, per la misericordia, che hai per ciascuno di noi. Signore, ti ringraziamo, ti lodiamo, ti benediciamo e, camminando con te, non possiamo far altro che essere felici. Padre Giuseppe ci ricorda sempre che tutti noi, che crediamo in Gesù Cristo, abbiamo una condanna, che non è portare la Croce, ma essere felici, perché Gesù è vivo in mezzo a noi. Attraverso il canto, Signore, vogliamo lodarti, benedirti e danzare con i nostri corpi. Ti chiediamo di liberare i nostri corpi dal legaccio, dal nemico, che ci impedisce di alzare le nostre braccia, per lodarti. Stare con te, Gesù, significa gioire; è bello sapere che ciascuno di noi ha una gioia nel cuore. È bello sapere, Signore Gesù, che tutti noi siamo qui, per fare esperienza di te; noi veniamo a te, perché facciamo esperienza del tuo Amore. Signore, vogliamo dirti “Grazie”, per il tuo grande Amore nel quale ci rispecchiamo e troviamo quella fonte di acqua viva, che ci permette, giorno dopo giorno, di purificarci, di lavarci e, a nostra volta, essere acqua viva per i fratelli, che incontriamo. Signore ti diciamo “Amen”. Ti chiediamo, in questa Celebrazione di festa di cambiare le nostre vite dal lutto alla danza, dalla tristezza alla gioia. Non vogliamo più compiangerci, ma lodare il tuo Nome. Amen! Alleluia! (Alessio)



Dio Creatore, mentre era nel Giardino dell’Eden, nota una cosa: - Non è bene che l’uomo sia solo.- Signore, siamo nati, per essere una relazione, per stringerci insieme, come una famiglia, e non solo, siamo nati per stringere un Amico che è lo Spirito Santo, con il Padre e il Figlio. Ecco che cosa spinge il nostro cuore ad essere qui: conoscerti ed entrare in relazione intima con te. Vieni, Spirito Santo, irrori, entra nel nostro sangue e compi il miracolo dell’Effusione dello Spirito Santo! (Angelo)



Marco 2, 18-19: *“Perché i discepoli di Giovanni e i discepoli dei farisei digiunano, mentre i tuoi discepoli non digiunano? Gesù disse loro: Possono forse digiunare gli invitati a nozze, quando lo sposo è con loro? Finché hanno lo sposo con loro non possono digiunare.”* Grazie, Signore! (Cristina)



Deponi al mio Altare la rabbia nei confronti di te stesso, di te stessa, del tuo passato; tutto ciò, che è stato, è ciò che ora ti ha portato qui e ti permette di essere qui per conoscere me e il mio Amore per te. Grazie, Gesù! (*Lilly*)



Grazie, Signore, perché ci dici di non rammaricarci se siamo delle lumache nel cammino con lo Spirito, ma ci chiedi di accogliere con fede che è il tuo Spirito che ci porta ad andare avanti. (*Daniela*)



Fammi spazio nella tua vita. Io, questa sera, voglio guarirti da questa dualità: da una parte dici di amarmi, mi cerchi, mi preghi, ma è soltanto un'idea, che tu hai di me. Io vivo nel fratello, nella sorella, nella persona, che ti viene incontro. Io vivo in loro ed, escludendo loro, escludi me. Questa sera, voglio guarirti e voglio presentarmi a te, come il Dio della vita, il Dio, che cammina con te. Grazie, Signore Gesù!

Signore, vogliamo farti spazio. Vogliamo accogliere questa richiesta e vogliamo guarire da questa schizofrenia. In effetti, noi ti preghiamo, ma poi non ti incontriamo nel reale. Cantiamo *“Dai la mano al tuo fratello”* e, in questo darci la mano, vogliamo accoglierci l'un l'altro, vogliamo accogliere tutte le persone, che abbiamo escluso dalla nostra vita. Questa sera, vogliamo diventare una “città aperta”, vogliamo diventare accoglienza di tutti. Vogliamo essere più forti e non escludere alcuno dalla nostra vita.

Ti ringraziamo, Signore, anche per l'altra parola, che hai dato: ci hai invitato a deporre ai piedi dell'altare tutti i nostri pesi e le nostre preoccupazioni. Siamo in una Messa di guarigione dell'Albero Genealogico e siamo venuti pieni di negatività, perché abbiamo pensato alle malefatte perpetrate dai nostri genitori, dai nonni, dai bisnonni. Pensandoli, ci siamo immalinconiti. Signore, tu ci hai detto di deporre tutto al tuo Altare e ci hai invitato alla festa. Siamo ad una festa di nozze.



Vogliamo deporre ai tuoi piedi, Signore, tutte le nostre ansie, le nostre preoccupazioni. Noi crediamo che tu sei qui presente. Vogliamo vivere questa Messa di guarigione dell'Albero Genealogico, dove toccheremo vari punti vitali e anche di morte, nella gioia della festa. Tu sei lo Sposo e sei qui, in mezzo a noi. Noi siamo a questa festa di nozze, dove non manca il Vino. In auto ci hai detto,

Signore, che ci dai pane e pesce, a volontà. Signore, vogliamo riconciliarci da subito con il mondo dello Spirito e anticipare il Canto della pace.

Vogliamo scambiare questo “Segno della pace” all'inizio, perché vogliamo vivere un'Eucaristia nella Pace e con il Principe della Pace.

Ci mettiamo alla Tua Presenza nel Nome della Trinità: nel Nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen!

Vogliamo scambiarci un *Segno di pace*, perché noi siamo i Risorti insieme a te e la nostra parola è *Shalom! Pace!* Benedetto sei tu, Signore! Lode! (*Padre Giuseppe*)

Atto Penitenziale



Adesso passerò con l'acqua benedetta, come di consueto. Questa Celebrazione è la Celebrazione di guarigione dell'Albero Genealogico, quindi, in diversi momenti della Messa, riprenderemo questo tema. Siamo nell'Atto Penitenziale, che tradizionalmente, è quello nel quale chiediamo perdono a Dio e dove noi dobbiamo dare un perdono.

Pensavo, oggi, ad un episodio di circa 15 anni fa: mentre preparavo la Preghiera per la Messa di intercessione dell'Albero Genealogico, ho avuto un'immagine o un sogno o un riposo, dove una mia parente, che non ho mai conosciuto, mi diceva che era morta, senza il perdono della famiglia, perché c'erano state incomprensioni. Invitava proprio a darle il perdono. Ho invitato così i miei familiari a dare il perdono a questa parente.

Questo episodio mi ha fatto capire come il non perdono lega i defunti. Questa parente diceva che non riusciva a trovare pace, per questo perdono non dato. Nel corso del mio ministero sacerdotale, ho verificato che non è vero che la sofferenza o l'essere in punto di morte avvicina a Dio; ho visto tante persone morire, maledicendo le varie famiglie.

Questo è un momento importante. Che cosa possiamo fare?

Durante questo passaggio, invocheremo il Sangue di Gesù, perché venga a spezzare le maledizioni; chiederemo al Signore che queste catene siano spezzate dall'Amore, anche se, dalla mia esperienza, ho imparato che, dopo aver pregato su determinate situazioni, per vie misteriose, che solo il Signore sa, ci vengono presentate occasioni, dove dobbiamo dare il perdono o possiamo ricevere o chiedere il perdono. Sappiamo che il caso non esiste: esiste solo questo grande Disegno che muove il sole, la terra, i pianeti e che muove anche le anime e i vari incontri, che abbiamo nel corso della vita. Se ci capiterà di dare o ricevere un perdono, non è perché lo abbiamo fatto durante la Messa e tutto finisce lì; nella Messa abbiamo messo i presupposti, perché questo si possa realizzare nella vita e nella realtà. Signore, noi vogliamo invocare il tuo Sangue su di noi e sulle nostre famiglie, perché nel tuo Nome e per la potenza del tuo Sangue, noi spezziamo ogni maledizione, che grava sulla nostra famiglia, sulle persone della nostra famiglia, sui nostri figli e su tutte le persone, che si relazionano con noi. Signore, noi vogliamo perdonare tutto e tutti. Questa sera, siamo alla tua Presenza, o Signore, e ripetiamo ad alta voce, perché la parola crea: - **Io perdono tutto e tutti.**- Signore, non vogliamo avere pendenze con alcuno. Abbiamo cantato "**Sia la pace**" e sappiamo che la prima parola del Risorto è: "**Shalom**" "**Pace!**" Noi siamo risorti con te, Signore, e vogliamo essere pace. Nel tuo Nome, Signore, respingiamo ogni maledizione, che grava sulla nostra famiglia, di persone che ci hanno maledetto, che hanno maledetto i figli nel grembo, che hanno maledetto le generazioni. Nel tuo Nome e per la potenza del tuo Sangue, noi ordiniamo ad ogni spirito, che è legato a noi, attraverso una maledizione, di legarsi ai piedi della Croce.



Sangue di Gesù, purificaci!



Siracide 1, 12-13: *“Principio della sapienza è temere il Signore: essa fu creata con i fedeli nel seno materno. Tra gli uomini essa ha posto il nido, fondamento perenne: resterà fedelmente con i loro discendenti.”* Grazie, Gesù! (Teresa)



1 Giovanni 5, 21: *“Figli miei, state attenti a non farvi degli idoli.”*

Confermo questa Parola, perché mi è venuta più volte, pregando per i partecipanti al Seminario per l’Effusione dello Spirito Santo. Tante volte, noi pensiamo in maniera negativa all’espressione *“Farsi degli idoli”*, ma ho capito che questi idoli non sono tanto quelli del mondo, ma gli idoli religiosi, perché la Parola si aggancia all’altra, che dice: *“Non fatevi alcuna immagine di Dio”*. Anche sentendo questa espressione, noi pensiamo alle immaginette, alle statue, ma questo è ormai superato: sono quelle immagini interiori, dove Dio deve rispondere a quello che di Lui abbiamo imparato anni fa.

Dio è in continua evoluzione e cresce insieme a noi. Proviamo, questa sera, a sganciarci anche da questi idoli religiosi, da quel Dio, che abbiamo conosciuto anni fa. Dio dice a Maddalena: *“Non mi trattenere!”* Lasciamoci andare, questa sera, e non tratteniamo queste immagini di Dio. Questa sera, vogliamo conoscere un Dio nuovo. In sacrestia, Gesù ci ha detto:- *Partite, io marcerò davanti a voi. Partite per la costruzione del nuovo tempio.*- Signore, noi vogliamo partire, per costruire questo nuovo tempio e vogliamo lasciare cadere tutte le immagini, che abbiamo imparato di te, anche quel Dio buono, quel Dio misericordioso, quel Dio dei carismi.

Oggi, noi vogliamo incontrarti, come persona nuova. Vogliamo accogliere il tuo perdono, quel perdono, che abbiamo dato, e vogliamo cantare il tuo *“Gloria”*. Nel cantarlo vogliamo essere, come gli Angeli, che cantano *“Gloria”* davanti a Dio e vedono Dio. Signore, noi vogliamo vederti, perché vediamo con un volto nuovo.

Accogliamo il tuo perdono. (Padre Giuseppe)



Lode

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Amen! Alleluia!

Come possiamo salvarci

L'Enciclica "***Spe salvi** facti sumus*" di Benedetto XVI, al n. 48 dice: *"La mia speranza è sempre essenzialmente anche speranza per gli altri; solo così essa è veramente speranza anche per me. Da cristiani, non dovremmo mai domandarci solamente: come posso salvare me stesso? Dovremmo domandare anche: che cosa posso fare perché altri vengano salvati e sorga anche per altri la stella della speranza? Allora avrò fatto il massimo anche per la mia salvezza personale."*

Questo è un bellissimo passaggio, che ci lancia nell'evangelizzazione e nella Comunione dei Santi. Io non posso dire come posso salvare me stesso, ma devo dire come possiamo salvarci.

"Credi nel Signore Gesù"

Quando Paolo è in prigione, il terremoto ne scuote le fondamenta. Il carceriere tira fuori la spada, per uccidersi, pensando che i prigionieri siano fuggiti. Paolo gli grida di non farsi del male, perché i prigionieri sono tutti lì. Il carceriere si getta ai piedi di Paolo e Sila e grida: *"Che cosa devo fare, per essere salvato?"* Risposero: *"Credi nel Signore Gesù e **sarai salvato tu e la tua famiglia.**"* (Atti 16, 25-31)

Siamo collegati

Noi siamo collegati. L'adoperarsi soltanto per noi, non può risolvere niente. Gesù ha creato una Comunità, la Chiesa, e il suo discorso è sempre comunitario. *"Padre Nostro"*: è tutto al plurale. Non siamo delle isole, ma collegati gli uni con gli altri. Da qui deriva la Preghiera per l'Albero Genealogico: questo voler salvare e mandare questo bene anche a ritroso è l'evangelizzazione. Non posso tenere solo per me quello che mi dà gioia, pace, speranza, salvezza, ma devo comunicarlo agli altri.

Il dovere di evangelizzare

L'evangelizzazione non è facoltativa, ma è un dovere dell'esistenza, perché, per salvarmi, ha bisogno di salvare gli altri. Se la barca affonda e siamo tutti su quella barca, affondiamo tutti. Per questo Paolo in **Timoteo 4, 2** evidenzia la necessità di insistere *"in ogni occasione opportuna e inopportuna"*

"Pietre vive"

In questo quadro si inserisce la **correzione fraterna**, che è un punto dolente della nostra vita e della vita delle comunità. Noi siamo un tempio vivo e la Chiesa non è questa costruzione, che ci accoglie. La Chiesa siamo noi e, quindi, come dice **1 Pietro 2, 5** noi siamo *"**pietre vive**"* squadrate per la costruzione di questo tempio. Una pietra, da usare, per la costruzione, ha bisogno di essere squadrata, limata, sistemata, a seconda di come verrà impiegata. Qui si inserisce la correzione fraterna.

La correzione fraterna

Se vediamo che un fratello va verso la morte, se vediamo che un fratello sbaglia, vive una condizione, che non porta alla vita, è nostro dovere intervenire per il bene del fratello.

Nelle prime pagine della Bibbia, **Genesi 4, 9**, leggiamo: *“Il Signore disse a Caino: -Dove è Abele, tuo fratello?- Egli rispose: - Non lo so. Sono forse io il custode di mio fratello?”*-

Sì, siamo noi i custodi delle persone, con le quali ci relazioniamo, non soltanto dei fratelli di carne, della famiglia propria, ma della famiglia allargata, di quelle persone, che incontriamo nella nostra vita.

I tre modi per la correzione fraterna

Ci sono tre modi per la correzione fraterna, che può essere:

- * profetica
- * privata
- * pubblica.

La correzione profetica è la sentinella. Lo vediamo in **Ezechiele 33, 1-9**, dove Dio dice al profeta Ezechiele di averlo costituito, come sentinella sugli spalti; se avesse visto il pericolo, avrebbe dovuto avvertire. Se poi la gente non avesse ascoltato, sarebbe stata responsabile della sua rovina. Se Ezechiele non avesse avvisato del pericolo, Dio avrebbe chiesto conto a lui.

Questa è l’evangelizzazione, è il parlare. Se sappiamo che alcune situazioni portano alla morte, dobbiamo dirlo. Questo è il compito della sentinella

In **Isaia 56, 10** si legge che i preti sono *“cani muti, incapaci di abbaiare.”* Il cane deve abbaiare, così come i preti devono “abbaiare”. Tutti noi dobbiamo essere persone, che parlano: *“Date ragione della speranza, che è in voi”* **1 Pietro 3, 15**. Dobbiamo dire le cose che sappiamo. Molte volte, cerchiamo l’approvazione. Tanti sono frustrati, perché non ricevono l’approvazione. Se gli altri non ci ascoltano, non significa che non dobbiamo parlare.



Il seminatore sparge il seme: c’è il terreno buono, che frutta 30, 60, 100 per uno (**Marco 4, 20**), poi c’è il terreno dove ci sono le spine e i sassi. Io devo spargere il seme della Parola, indipendentemente dall’accoglienza dell’altro. Certamente un’assemblea che interagisce, gratifica, ma non ci si può basare sulla risposta degli altri. Noi dobbiamo agire, non reagire. Dobbiamo credere in alcune realtà e agire comunque.

La correzione privata è stata evidenziata nella seconda parte del Vangelo, che ho letto, questa sera, dove, quando mi accorgo che il fratello sbaglia, c'è una modalità precisa di intervento, che ci comunica Gesù: questo viene inserito nello scandalo. Molte volte, noi corriamo il rischio di dare scandalo ai fratelli con un comportamento non sano. Se mi accorgo che il fratello sbaglia, devo seguire questi passaggi, che mi comunica Gesù:

* devo andare dal fratello e dirgli che, secondo me, quello che sta facendo non va bene;

* se è un comportamento, che interessa la famiglia o la comunità, con altre due persone vado dal fratello, cercando di convincerlo a cambiare comportamento;

* la terza volta si dice alla Comunità di pregare per il fratello, il quale se continua ad insistere *“sia considerato come un pagano e un pubblicano.”*, cioè noi dobbiamo metterci dalla parte di Dio, che ama sempre e comunque.

Il pagano e il pubblicano sono quelle categorie di persone scomunicate, lontane da Dio, ma Dio continua ad amarle.

Noi dobbiamo considerare il fratello, come un pagano o un pubblicano, continuando ad amarlo, come fa Dio.

Dio ama i pagani e i pubblicani a senso unico, perché non è amato da loro. Noi dobbiamo arrivare a comportarci, come Dio.

Essere città aperta

All'inizio, Dio ci ha detto di non escludere le persone dalla nostra vita, ma accoglierle, rimanere città aperta, per quanto possibile, perché nell'altro c'è sempre una Presenza di Dio, che ci mette in discussione. Fino a quando il Signore non ci libera da una determinata persona, significa che Dio ci invita ad andare oltre il nostro limite, le nostre debolezze; ogni giorno dobbiamo cercare di superarci, per amarla. Dobbiamo attraversare le situazioni e non fuggirle, perché anche se cambiamo città, le ritroviamo. Questo è importante: alle persone, che fanno al contrario, dico che sono in peccato mortale. Quando noi non avvisiamo la persona interessata, stiamo andando verso il peccato mortale, perché ci comportiamo in modo contrario al Vangelo. Nessuno si confessa mai di questo, ma penso che moltissimi di noi cadono in questo peccato.

Quis, quid, quomodo, quam, quibus mediis

Nella Filosofia Scolastica troviamo questa espressione relativa alla correzione fraterna.

Quis=Chi deve parlare? Chi ha la responsabilità all'interno della comunità o della famiglia o chi si accorge del fatto.

Quid=Che cosa bisogna correggere? Non i difetti, ma il fatto. *“De minimum non curat praetor”* “Il pretore non si occupa delle piccole cose.” Non possiamo cominciare a togliere tutte le pagliuzze all'interno di una comunità o di una famiglia. Lasciamo passare le pagliuzze; se c'è un fatto grave, dobbiamo intervenire.

Quomodo= In che maniera? La maniera è scritta in modo molto chiaro nella Bibbia in **Galati 6, 1-2**: *“Fratelli, qualora uno venga sorpreso in qualche colpa, voi, che avete lo Spirito, correggetelo con dolcezza. E vigila su te stesso, per non cadere in tentazione. Portate i pesi gli uni degli altri, così adempirete la legge di Cristo.”*

Quando diverse persone vengono a parlarmi dell'uno o dell'altro, mosse da gelosia o invidia, mettendo in luce i vari difetti delle persone della Comunità, dico di andare a fare correzione fraterna, ma la Bibbia ci dice anche : *“Portate i pesi gli uni degli altri.”* Come primo passo, cominciamo a pregare e portiamo la persona davanti a Gesù, ogni giorno. Accorgersi di un fatto è una responsabilità; non dobbiamo sindacare. Se ci accorgiamo che un fratello sbaglia, cominciamo a caricarlo sulle spalle e portarlo nel nostro cuore, poi lo correggiamo con dolcezza.

Quam=Quando? Non a caldo, perché c'è sempre una reazione, né a freddo, perché ormai il fatto è passato, ma al momento opportuno.

Quibus mediis= Con quali mezzi? La correzione deve sempre dare una soluzione. Si corregge con la parola. Il silenzio implica sempre complicità.

La lingua

Nella prima lettura abbiamo letto che la lingua è un timone, che guida le navi. Solo un cuore misericordioso e innamorato di Dio può parlare del fratello, benedicendo.

Siracide 28, 13-16: *“La lingua può distruggere e può edificare. Pesa le tue parole con la bilancia, perché una lingua maldicente ti fa perdere la pace e la serenità del cuore.”* **Siracide 23, 1**: *“Signore, non abbandonarmi all'arbitrio delle mie labbra.”*

Efesini 4, 29: *“Nessuna parola cattiva (alla lettera “di morte”) esca più dalla vostra bocca, ma piuttosto parole buone, che possano servire per la necessaria edificazione, giovando a quelli che ascoltano. Non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio.”*

Salmo 85 (84), 11: *“Misericordia e verità si incontreranno”*

Nel nostro parlare dovremmo essere capaci di dire la verità, ma in maniera misericordiosa. **Matteo 12, 34; Luca 6, 45**: *“La bocca parla della sovrabbondanza del cuore”*: per questo c'è necessità di purificare, di guarire il nostro cuore.

Le dodici bestie e i dodici vizi

Nel nostro cuore, come dice **Isaia nel capitolo 34**, abitano dodici bestie: il pellicano, il riccio, il gufo, il corvo, gli sciacalli gli struzzi, i gatti selvatici, le iene, i satiri (capri selvatici), le civette, il serpente saettone, gli sparvieri, che corrispondono ai dodici vizi, che corrompono il cuore, dei quali Gesù parla nel Vangelo di **Marco 7**. Il primo è la prostituzione, che significa vendere il proprio corpo, anche noi, sotto sotto, ci vendiamo per un favore, siamo accondiscendenti: anche questo è prostituzione; il furto significa togliere il bene agli altri; l'omicidio significa togliere la vita e si può uccidere anche con le parole; l'adulterio è mettere insieme a Gesù altre divinità: ciascuno di noi, prima è sposato con Dio, poi con il coniuge; l'adulterio spirituale significa cominciare a fidarsi di altro che non è Dio. Seguono la malvagità, l'inganno, l'impudicizia, l'invidia, la calunnia, la superbia e la stoltezza, stupidità. L'uomo stupido costruisce la sua vita sulla sabbia, il saggio sulla Parola.

Siamo ciò che pensiamo

La correzione dipende dal pensare: è un invito a pensare in maniera diversa. In auto abbiamo chiesto una Parola e il Signore ci ha detto: “Convertitevi!”, che significa cambiare mentalità. Si cambia mentalità, cambiando il nostro modo di pensare.

Questa mattina, prendendo appunti per l’Omelia, mi è capitato di leggere un Canto orientale di 2.500 anni fa, che vi propongo a conclusione:



Siamo ciò che pensiamo. Tutto ciò che siamo sorge con i nostri pensieri. Con i nostri pensieri formiamo il mondo. Parla e agisci con una mente impura e sarai seguito dai guai, così come la ruota segue il bue, che tira il carro. Siamo ciò che pensiamo. Tutto ciò che siamo sorge con i nostri pensieri. Con i nostri pensieri formiamo il mondo.

Parla e agisci con mente pura e la felicità ti seguirà come un’ombra inamovibile.

-Guarda come mi sfrutta, come mi maltratta, come mi malmena, come mi deruba.-

Vivi con questi pensieri e vivrai nell’odio.

-Guarda come mi sfrutta, come mi maltratta, come mi malmena, come mi deruba.-

Abbandona questi pensieri e vivrai nell’Amore.

In questo mondo l’odio non ha mai scacciato l’odio. Questa è una legge antica e inesauribile. Anche tu sei di passaggio. Sapendolo, come puoi metterti a discutere? Facilmente il vento sradica un alberello. Cerca la felicità nei sensi, indugia nel cibo e nel sonno e anche tu verrai sradicato.

Il vento non può divellere una montagna. La tentazione non può toccare l’uomo risvegliato, forte, che è padrone di se stesso.

Se i pensieri di un uomo sono scuri, come potrà indossare la veste bianca, la veste Battesimale?

Sii padrone di te stesso e indosserai con forza la veste bianca, la veste Battesimale.



Ringraziamo il Signore per la correzione fraterna, che è importante, perché tutti, inevitabilmente ci imbattiamo in persone, che sbagliano. Siamo presenti questa sera a una Messa di intercessione per la guarigione dell’Albero Genealogico.



Momento dell'Offertorio



Adesso è il momento dell'Offertorio. Noi presentiamo il Pane e il Vino e con il Pane e il Vino presentiamo i bambini non nati. Se nella nostra famiglia o voi donne o voi uomini siete stati complici di un aborto, ricordiamo che questi bambini non sono residui abortivi, che vengono buttati nell'inceneritore, ma come dice Giovanni Paolo II nell'Enciclica "Evangelium

Vitae" sono presso Dio e vedono in continuazione Dio. Questi bambini sono accanto a voi, donne, perché la donna tiene il bambino con il cordone ombelicale.

Noi sospendiamo il giudizio, perché non sappiamo le motivazioni, che portano all'aborto. Molte volte, l'aborto spontaneo viene provocato da noi. Noi non siamo soltanto coscienti, ma in noi ci sono forze, che, da una parte ci fanno volere, dall'altra no. Io voglio questo figlio, ma ho tante paure che mi impediscono di stare incinta o, se c'è il bambino, avviene questa interruzione.

In questa sede ci interessa adottare questi bambini spiritualmente: fanno parte della Comunione dei Santi. Le donne, che hanno avuto un aborto, vedono il fatto in modo negativo, ma questi bambini crescono con loro, le accompagnano. Prima di rivolgersi ai Santi, invito a rivolgersi a questi bambini, che vedono in continuazione il volto di Dio e intercedono. Bisogna fare pace con questi bambini, riconciliarsi e accoglierli. Molte volte, abbiamo sperimentato guarigione proprio con l'adozione di un bambino oppure abbiamo sperimentato guarigione, quando un figlio nasce dopo un aborto.

Dalle statistiche risulta che i figli, nati dopo un aborto, hanno difficoltà a livello affettivo, difficoltà esistenziali, perché si sono impiantati in un utero, dove c'è stata la morte. Noi abbiamo una memoria cellulare che nei nove mesi di gravidanza ha registrato emozioni, traumi, gioie. Questo fatto delle vite precedenti, della reincarnazione corrispondono alle registrazioni della memoria cellulare, che abbiamo vissuto nel grembo materno e abbiamo ereditato. Abbiamo ereditato la memoria dei nostri genitori e, a volte, ci sembra di aver vissuto una situazione nella vita precedente, ma, in realtà, è la vita nel grembo della mamma.

È importante questa Preghiera dell'Albero genealogico e questa Preghiera di adozione dei bambini non nati, per sganciare tutte quelle situazioni di morte, che noi abbiamo registrato.





In questo momento di serenità, di pace, vogliamo presentarci a te. Ti abbiamo presentato il Pane e il Vino e questo Pane e questo Vino diventano il tuo Corpo e il tuo Sangue. Vogliamo presentarti, Signore, il grembo delle donne, che hanno interrotto la gravidanza, sia attraverso un'azione volontaria, sia attraverso un'azione spontanea. Vogliamo presentare, Signore, queste donne a Te, se sono presenti in assemblea e vogliamo presentarti le donne della nostra famiglia, i nostri genitori, le nostre sorelle, le nostre figlie, le nonne, i nonni, i bisnonni. Signore, a ritroso, vogliamo presentarti tutte le donne della nostra famiglia, che hanno interrotto una gravidanza. Noi, Signore, sospendiamo ogni giudizio: non sappiamo il motivo che ha portato a questo gesto, non interessa. A noi interessa adottare questo bambino, questa bambina, spiritualmente. Li adottiamo, Signore, perché fanno parte della nostra famiglia; li adottiamo, perché possano far parte della nostra famiglia ufficialmente, dando loro un nome.

Da varie testimonianze, sappiamo, Signore, che questo nome non è una pia devozione, ma viene registrato anche in cielo. In alcuni sogni di persone, che hanno adottato bambini, dando loro un nome, si è rilevato come questo nome sia conosciuto anche in cielo. Noi adottiamo questi bambini, spiritualmente, dando loro dei nomi. Ti preghiamo, Signore, per il grembo di queste donne, che hanno interrotto la gravidanza, sia presenti, sia delle generazioni passate, perché sia guarito e liberato da ogni elemento di morte, e ti presentiamo tutti i figli, che sono nati, dopo un'interruzione di gravidanza e si sono impiantati in un utero, che ha conosciuto la morte, registrando morte, paure inconsce o desiderio di morte.

Quante volte, Signore, in alcune testimonianze, persone nate da mamme, che hanno avuto minacce d'aborto e poi hanno portato a termine la gravidanza, durante la vita hanno sentito il desiderio di suicidarsi, di porre fine alla vita, a volte, con scadenze annuali, nello stesso periodo nel quale la mamma aveva tentato di abortire!

Gesù, questa sera, vogliamo immergere nel tuo Sangue, tutte queste persone, che hanno problemi caratteriali, esistenziali, dovuti ad aborti precedenti.

Grazie, perché con chiarezza vedo che tante situazioni derivano proprio da questo desiderio della mamma di interrompere la gravidanza.

Grazie, Signore, perché vuoi guarire queste persone e le immergi nel tuo Sangue. Ciascuno di noi dà il nome a questi bambini, che non ce l'hanno fatta e, adesso, sono accanto a te. Su tutti, Signore, scenda la tua grazia!





È il momento della Consacrazione. Dal punto di vista teologico è il momento in cui tutti noi siamo seduti attorno al tavolo dell'Ultima Cena, dove Gesù spezza e offre il suo Pane e il suo Sangue, il Vino. Cerchiamo di vivere questo momento, che viene vissuto da tutta la Comunione dei Santi. C'è un passo della Preghiera di Consacrazione, nella quale vengono ricordati tutti i Defunti: *“Ricordati dei nostri fratelli che si sono addormentati ...”*

Mentre pregavamo in lingue, ho avuto l'immagine nitida di un fatto che mi succede spesso ad Oleggio: c'è una strada, che di sera, non imbocco mai, perché mi è capitato più volte, passando, di avere l'impressione che una donna si butti sotto l'auto. Generalmente mi capita, quando sono solo, ma questa sera mi è capitato con in auto altre persone. Ho avuto, adesso, chiara l'immagine di una persona, che si è suicidata in quel punto, buttandosi sotto a un'auto.

Al di là di questo fatto, in questa Preghiera dei defunti, in particolare, ricorderemo le persone, che non hanno interrotto la gravidanza, ma hanno interrotto la loro vita: si sono suicidate. Sospendiamo ogni giudizio e affidiamo al Signore queste persone. Io affiderò questa persona che vedevo nella strada di Oleggio. Sappiamo che il suicidio, l'omicidio sono situazioni, che ricorrono nelle varie generazioni. Vediamo che nelle varie famiglie ci sono casi, che si ripetono. Questa sera, noi spezziamo queste ricorrenze di suicidio e le affidiamo al Signore, quando sarà il momento della Preghiera per i defunti.

Preghiera per i defunti

“... Accogli le nostre sorelle e i nostri fratelli, che si sono addormentati nella speranza della Resurrezione; accogli i Defunti della nostra famiglia, le persone, che abbiamo amato, le persone che ci sono state nemiche e tutte le persone, che fanno parte del nostro Albero Genealogico. Le affidiamo alla tua clemenza; ammettile a godere la luce del tuo volto. In questo momento, Signore, ti presentiamo le persone della nostra famiglia, che si sono suicidate, le persone della nostra famiglia, che hanno scelto di morire, le persone della nostra famiglia, che hanno vissuto di questi problemi. Te le affidiamo, Signore, perché possano godere la luce del tuo volto e sia spezzata ogni trasmissione.”

Io sento, Signore, che ci inviti a perdonare le persone della nostra famiglia, che si sono tolte la vita o che sono morte in circostanze misteriose, dolorose; noi le perdoniamo, Signore, perdoniamo ogni situazione e accogliamo il tuo Amore.



Un figlio non nasce, perché un uomo e una donna si trovano insieme in una comunione fisica. Un figlio nasce, perché è voluto da Dio. Il figlio viene per volontà di Dio. *“Su di te scenderà lo Spirito Santo e avrai un figlio, che chiamerai Gesù.”* Ciascuno di noi è qui, su questa terra, non perché un giorno il papà e la mamma si sono incontrati ed è scattata la vita; ogni vita viene dal Signore. Il nostro Papà è il Padre del cielo. Come per Gesù, Giuseppe è un padre adottivo, noi siamo generati dal seme di Dio. Tutti noi abbiamo un Unico Padre e madri diverse.

Noi ci rivolgiamo a Dio, chiamandolo Padre; insieme, dandoci la mano, perché siamo veramente fratelli e sorelle, dicendo questo **“Padre Nostro”**, ringraziamo il Signore per il dono della vita. Diciamo grazie alla vita, perché siamo qui, siamo vivi ed è bello che noi siamo figli di Dio ed è bello vivere, soprattutto, perché sappiamo che la nostra vita è per sempre e che abbiamo un Padre, che ci ama immensamente, al quale diciamo:

“Padre Nostro”



Isaia 43, 1: *“Così dice il Signore che ti ha creato, o Giacobbe, che ti ha plasmato, o Israele: - Non temere, perché io ti ho riscattato, ti ho chiamato per nome: tu mi appartieni.”- Grazie, Gesù! (Cristina)*

PREGHIERA DI GUARIGIONE



Ti ringraziamo, Signore, ti lodiamo e ti benediciamo, perché siamo qui alla tua Presenza e siamo alla Presenza di un Dio, che ci ama e ci guarisce. Signore, noi crediamo che tu sei lo stesso Gesù di 2.000 anni fa. La cosa bella è che sei fedele alla tua parola. Tu hai detto: *“Chiedete e vi sarà dato, bussate e vi sarà aperto, cercate e troverete.”* Questa sera, stiamo bussando alla porta del tuo cuore e ti chiediamo, sapendo che tu sei fedele.

Ti ringraziamo, Signore, ti lodiamo e ti benediciamo, per il grande Amore, che hai per ciascuno di noi, questo Amore immenso, questo Amore che ti ha fatto venire dal cielo a condividere la nostra stessa natura umana, questo Amore, che ti ha incatenato al mondo. Sei venuto, sei passato per questi 33 anni e poi sei rimasto con noi, per sempre, da Risorto.

Credo nella tua Parola, quando dici: *“Io sono con voi sempre sino alla fine del mondo.”* Tu, Signore, sei con noi, questa sera, e sei lo stesso di 2.000 anni fa e continui a guarire, a sanare, a liberare.

Signore, noi ti chiediamo di passare in mezzo a noi; abbiamo malattie fisiche, malattie di ogni genere: leggere, altre più gravi, altre mortali. Siamo andati dai medici, che hanno fatto quello che potevano. In questa Preghiera includiamo anche amici, amiche, che vivono momenti di grande dolore e sono vicini alla morte. Non sono qui presenti, ma sono presenti nello Spirito, nel nostro cuore.

Questa sera, Signore, con la fede, che abbiamo, ti chiediamo guarigione. Signore, tu sei verità e noi crediamo in questo. Signore, siamo qui alla tua Presenza e comandiamo, come hai fatto Tu, quando sei entrato nella casa di Pietro e hai comandato alla febbre, che tormentava sua suocera, di lasciarla.

Con l'autorità, che hai dato a ogni credenti, Signore, con l'autorità, che abbiamo, perché figli di Dio, noi ordiniamo ai vari spiriti, che determinano malattia, infermità e morte, di legarsi ai piedi della Croce, ai piedi della Presenza Eucaristica di Gesù e di lasciare noi e le persone, che portiamo nel cuore. Lo ordiniamo nel Nome di Gesù.

Nel tuo Nome, Signore Gesù Cristo, noi vogliamo portarti in mezzo all'assemblea. Signore, noi crediamo nella ricchezza dell'Eucaristia, nella ricchezza della tua Presenza reale. Tu sei realmente in questo pezzo di Pane, Tu sei questo pezzo di Pane. Al di là di ogni idolatria, noi vogliamo chiederti, Signore, di passare in mezzo all'assemblea: qui c'è il tuo popolo, ci sono le tue pecorelle. Passa in mezzo a noi, Signore!

Nella Parola, che ci hai dato venendo, ci hai ricordato che tu sei il Signore, che si accosta a noi, per darci da mangiare. Signore, un malato non ha fame. Ha fame chi è sano. Guariscici, Signore, perché possiamo accogliere il tuo cibo e vivere nella gioia. Passa in mezzo a noi e guariscici!



Ti ringraziamo, Signore Gesù: ci hai parlato di una nuova partenza, di un nuovo cammino, che vuoi farci fare, un cammino di vita, di liberazione.

Ci avviamo alla conclusione, Signore, e vogliamo fare un canto: le nuove partenze sono sempre accompagnate da canti.

Il popolo parte, mettendo avanti i cantori, vestiti con i paramenti sacri.

Vogliamo lasciar partire il nostro cuore, i nostri Angeli, Signore, e seguirli in questo cammino entusiasmante, cammino verso la libertà. Con questo canto, Signore, vogliamo presentarti tutte quelle grazie particolari, delle quali abbiamo bisogno. Forse non sono grazie di guarigione, ma abbiamo bisogno di lavoro, di serenità, di tempo, di tante piccole cose, che rendono bella la vita. Te le presentiamo, Signore, questa sera, perché, oltre le grazie di guarigione, tu possa accontentarci anche per queste altre grazie: per le donne, che desiderano un bambino, perché tu, Signore, metta nel cuore di queste donne il desiderio di maternità e in quello degli uomini il desiderio di paternità. Signore, metti tu la vita nel grembo di queste donne, perché possano vivere questo Progetto di maternità e paternità.

Ti presentiamo anche tutte le persone coinvolte nel Seminario per l'Effusione dello Spirito: Signore, è un momento di nascita. Possano vivere questi giorni con grande forza e ricevere quelle grazie necessarie, per rendere la loro vita e la tua Chiesa più bella.



Siracide 39, 35: *“Adesso, di tutto cuore e a gran voce, cantate e lodate il Signore!”*
Grazie, Signore Gesù!

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.